

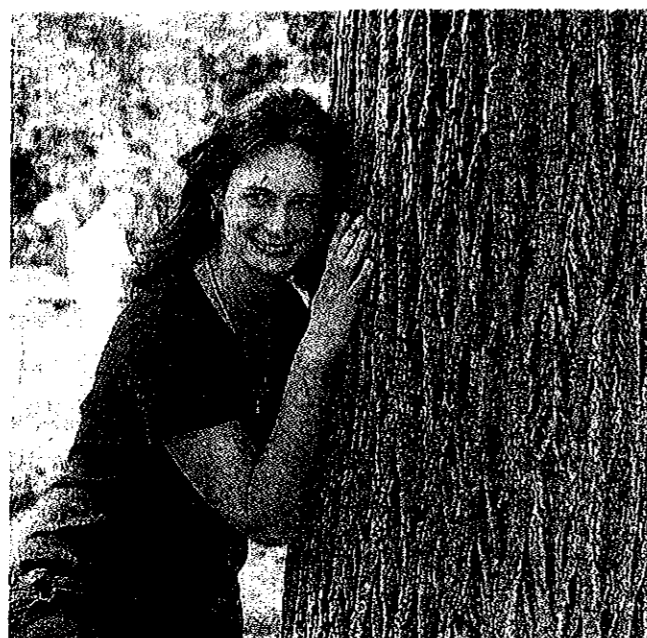
CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28
Tel. 02 6330

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

Giovedì 10 Settembre 2009 Corriere Fiorentino



Eroina

Julia Hill all'Orto Botanico del Museo di Storia Naturale. Ha raccontato la sua vita a cinquanta metri d'altezza nel volume «La ragazza sull'albero» (foto: Stefano Cirinei/Sestini)

L'incontro Julia Butterfly Hill continua la sua lotta contro lo sfruttamento delle risorse del pianeta «Io, in cima ad un albero per un mondo migliore»

Si fa presto a dire ambientalista. Julia Butterfly Hill è qualcosa di più. Per qualcuno è una pioniera, per altri un'eroina, per altri ancora una ragazza che ha fatto parlare a lungo di sé perché è rimasta appollaiata in cima ad un albero, a cinquantacinque metri di altezza per ben 738 giorni. Ha fatto il giro del mondo la storia che la vide protagonista dodici anni fa, quando il 10 dicembre 1997 salì su una sequoia gigante nel nord della California per protestare contro il disboscamento di quell'area, e scese solo due anni più tardi, il 18 dicembre del 1999. A quasi un decennio dalla fine della sua esperienza, Julia — classe 1974 — è diventata un modello per tanti ambientalisti, sim-

bolo della lotta contro l'inquinamento e lo sfruttamento delle risorse naturali del pianeta Terra.

Ieri era a Firenze, per partecipare all'incontro organizzato all'Orto botanico dalla Federazione di Damanhur, una comunità eco-sostenibile con sede nella Valchiusella, in Piemonte. «È la mia terza visita a Firenze — spiega Julia — Mi piace collaborare con realtà come quella di Damanhur. Se tutti vivessimo come vivono loro, l'acqua che beviamo sarebbe più pulita, le città sarebbero più sicure, e così la vita dei nostri bambini. Tutto il mondo sarebbe più bello e creativo». Ma come nasce l'idea di arrampicarsi su un albero per salvargli la vita? «Era da

tempo che l'area era minacciata dalle ruspe — racconta — così decisi di salire su quella sequoia millenaria. All'inizio era una continua lotta per la sopravvivenza, perché la Pacific Lumber Company (la compagnia incaricata di disboscare l'area), continuava a tentare di abbatterla e di farmi scendere, ma ho resistito. Poi è arrivato l'inverno e contemporaneamente il mio staff di supporto mi ha fatto arrivare un

A cinquanta metri

«Non mi sono mai annoiata, ogni momento era un miracolo, sono scesa a missione compiuta»

telefono. A cui sono seguite le interviste, i video, le fotografie. Grazie all'attenzione che mi davano i media, la mia avventura ha avuto una risonanza tale da riuscire a fermare le ruspe. Ci sono voluti due anni, ma alla fine ce l'abbiamo fatta. Sono scesa solo nel momento in cui ero sicura che fosse stato siglato l'accordo che stabiliva lo stop al disboscamento».

738 giorni durante i quali la giovane non ha fatto in tempo ad annoiarsi, facendo conoscere la sua esperienza e diffondendo la sua filosofia in tutto il mondo. «Non mi sono mai annoiata — racconta sorridendo — In passato mi è stato detto che solo le persone noiose si annoiano e penso che sia

davvero così. Io ero impegnata a combattere la mia battaglia e quindi ogni momento era importante. All'inizio perché dovevo salvare la mia stessa vita dalle ruspe, poi perché dovevo combattere contro l'inverno, poi c'erano le interviste. Ogni momento era un miracolo. Sono scesa quando la mia missione sull'albero era conclusa e ho continuato a portarla avanti da terra». Oggi Julia gira il mondo, scrive libri e appoggia campagne internazionali in favore dei diritti umani. «È pensare che qualcuno mi definì una terrorista. Io non ero una terrorista, ero semplicemente una ragazza seduta su un albero».

Ludovica Zarrilli

ORA PRELUDONE RISERVATA